Scritto da Red.
Giovedì 12 Maggio 2016 12:25



AVELLINO – “Io non sono d’accordo con chi dice che la speranza di questa terra, della povera gente di questa terra sarebbe quella di liberarsi della Procura e dei suoi processi. No, non credo che sia così. La speranza vera di questa terra, della povera gente di questa terra credo che sia quella di liberarsi di questi pubblici amministratori, questa è la vera esigenza e nessun’altra”: a parlare è il procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo, nel corso della conferenza stampa di questa mattina, svoltasi nella sala Manganelli della questura di Avellino, per illustrare l’inchiesta scaturita dalle indagini di Polizia di Stato e Guardia di finanza avviate nel marzo 2015 e condotte dal pm Elia Taddeo sull’operato dell’Acs - società in house interamente partecipata dal Comune di Avellino - e culminate nell’esecuzione, come riferiamo in altro articolo, di sette misure cautelari per i reati di corruzione, peculato e voto di scambio. Ai domiciliari è finito l’amministratore unico dell’Acs, Amedeo Gabrieli, mentre per altre persone è stata emessa la misura restrittiva del divieto di dimora: si tratta di Mauro Aquino, presidente dell'associazione "La casa sulla roccia", Giuseppe Freda, Sergio Galluccio, Vincenzo Marciano, Luciana Giugliano. Indagata anche anche Maria Stingo anche se è stata respinta dal Gip la richiesta della Procura a suo carico.

“I reati – ha spiegato Cantelmo – sono quelli puri della pubblica amministrazione, corruzione, voto di scambio, peculato, come dire il meglio che si può trovare in questo particolare settore. Tutto nasce da parte dell’Acs di atti illegittimi a favore delle cooperative, le proroghe degli affidamenti dei servizi venivano date senza alcuna verifica ed alcuna gara. A fronte di questi provvedimenti le cooperative davano il loro contributo che è quello dell’assunzione di personale indicato dall’Acs. Su questo paradigma corruttivo s’inserisce un altro elemento, il voto di scambio. Alla persona da assumere veniva richiesto in cambio dell’assunzione di votare in una certa maniera. Il problema è che la persona che riceve la richiesta acconsente. Poi c’è un altro aspetto: alla persona che veniva assunta veniva richiesto di iscriversi ad un determinato sindacato che poi era un sindacato riferibile alla persona amica dei vertici dell’Acs. Mi sono chiesto. Quante sono le vittime di questo sistema? Ma quanti ragazzi ci sono che hanno dovuto abdicare alla scelta di un lavoro onesto, pulito perché superati da persone senza nessun merito maggiore ma solo perché amici degli amici, compari dei compari: e quanti sono i genitori che si

sono rifiutati di scendere a quel patto scellerato: io ti assumo, tu mi voti" ed hanno dovuto mantenere la dignità della loro persona, sono tanti.

Si dice che la Procura della Repubblica di Avellino e le forze dell'ordine hanno un'eccesiva attenzione nei confronti della pubblica amministrazione: una sciocchezza. Sia la Procura della Repubblica di Avellino sia le forze dell'ordine non hanno nessun interesse per la pubblica amministrazione perché perseguono soltanto i loro fini istituzionali di colpire gli amministratori ed i pubblici funzionari che sono infedeli. Se poi ci sono tanti segmenti della pubblica amministrazione all'interno della quale ci sono tanti pubblici funzionari infedeli questo non è un problema della Procura della Repubblica".

Alla conferenza stampa hanno preso parte il questore Maurizio Ficarra, il capo della squadra mobile Marcello Castello, il comandante provinciale della Guardia di finanza colonnello Antonio Mancazzo insieme con il colonnello Guerino Garzella del nucleo di polizia tributaria, il procuratore aggiunto Enzo D'Onofrio che ha coordinato le indagini delle forze dell'ordine. Nei vari interventi è stato illustrato il sistema Acs portato allo scoperto dalle indagini con spese sostenute per viaggi, per pagare un'assicurazione ad un soggetto esterno, uso dell'auto e del telepass aziendali, sponsorizzazione di un torneo di calcetto sulla riviera romagnola, utilizzo di tre biciclette con pedalata assistita di elevato valore e di un televisore.

"Questi tipi di reati – ha spiegato Cantelmo – fanno più danni della criminalità normale perché fanno dei danni anche sotto il profilo morale, la rassegnazione di tanti giovani che si vedono scavalcati perché le assegnazioni sono fatte nei modi che sono descritti in questo provvedimento che abbiamo adottato, i genitori che sono in qualche modo richiesti di svendere la propria dignità, il proprio voto per assecondare il pubblico amministratore o il titolare di una pubblica funzione che offre il favore ma chiede in cambio il voto, sono situazioni assolutamente deplorevoli sotto il profilo morale".

"Ci si trova di fronte a persone indagate che, anche se hanno dei sospetti che c'è qualche movimento nei loro confronti, non se ne importano. Io credo – ha detto ancora Cantelmo – che sia forse il senso di impunità, il fatto che riescono sempre o comunque a farla franca che dà questa arroganza di comportamenti, di questa sicurezza di essere comunque tenuti fuori da qualunque tipo di indagini. Noi cercheremo di fare la nostra parte, stiamo cercando di farla, siamo appoggiati da un'organizzazione di polizia giudiziaria che in questo momento ha dei livelli, come ha sottolineato il questore, di assoluta qualità, e vedremo cosa fare per fare passare questa eventuale voglia di impunità che c'è nella pubblica amministrazione".

“La nostra richiesta era più severa perché avevamo chiesto per tutte le persone gli arresti domiciliari, però i provvedimenti del Gip, l’ho già detto e lo ripeto, vanno rispettati. Tutto sommato mi pare che il quadro valutativo che avevamo offerto al giudice terzo ha sostanzialmente retto. Adesso ci sono tanti passaggi, questo è solo un primo piccolo passo di una vicenda che riserverà ancora qualche sorpresa seria”. Cantelmo ha annunciato la notifica di comunicazioni giudiziarie per altri indagati. Per ora nessun politico risulta indagato. In particolare, si dovrà verificare perché non si è proceduto al controllo sull'operato dell'Acs.

D’Onofrio: “Voglio fare i complimenti agli operatori delle forze dell’ordine che hanno usato olio di gomito per mandare avanti le indagini. Ancora una volta queste indagini dimostrano quello che Franco Roberti, il procuratore nazionale Antimafia, va dicendo da anni a questa parte, cioè quello della privatizzazione della cosa pubblica, del denaro pubblico, della funzione pubblica. I dirigenti di questa importante società che si occupa di pulizie, di gestione del verde pubblico, di gestione dei parcheggi, del teatro Carlo Gesualdo sostanzialmente hanno ricoperto questa carica cercando di sfruttare, anche dal punto di vista politico, il bene pubblico. Quindi le assunzioni erano finalizzate all’ottenimento di voti in occasione delle elezioni, il saccheggio dei beni pubblici era a favore di soggetti privati da cui si potevano ricavare delle utilità sotto il profilo della carica ricoperta e della futura carriera”.

Ficarra: “Questa è un’altra delle operazioni che la questura di Avellino, la squadra mobile, affiancando la Procura della Repubblica, sta portando avanti su questo versante. Ho detto più volte che questo è uno dei reati più odiosi perché vengono distratte somme pubbliche che gli enti locali dovrebbero destinare a fare servizi per i cittadini. In questo caso, in questa municipalizzata, soldi che sarebbero dovuti servire per fare altro genere di servizi vengono distratti a livello privato”.

Mancazzo: “E’ un’indagine complessa dove la Gdf è entrata successivamente e, con un efficace coordinamento da parte della Procura della Repubblica, abbiamo lavorato a stretto contatto con i colleghi della polizia di Stato relativamente agli aspetti più tipici della nostra missione istituzionale, cioè l’accertamento dei casi di peculato e quindi di contrasto a tutte quelle forme che hanno consentito di accertare una distrazione di fondi pubblici a fini esclusivamente personalistici”.